

ROMA, 25 SETTEMBRE 2015



Via Bagnera

MUSICA PER LE NOSTRE ORECCHIE.

*Produttività dell' Agenzia delle Entrate e dirigenti decaduti.
Commento all' articolo del CORRIERE DELLA SERA del 20/09/15 "Evasori, ultima
chiamata",
di Federico Macaddino, componente della Segreteria Generale DIRPUBBLICA*



Constatiamo, senza alcun compiacimento, che ogni volta che la Sig.ra Orlandi interviene nel dibattito pubblico fornisce interessante materiale a conforto delle nostre tesi. Anche questa volta, l'intervista rilasciata ad Enrico Marro e pubblicata domenica 20 dissipa ogni nostra perplessità sulle affermazioni nel recente passato dell' Agenzia delle Entrate (in seguito, AdE). Eravamo, in effetti, dubbiosi sul presunto stallo delle attività accertative agenziali derivanti dagli effetti della sent. n. 37/15 Corte Cost., ma ci eravamo riproposti di tacere ed attendere i consuntivi di fine anno per avere un quadro veritiero. E invece l' Agenzia stessa anticipa i tempi, fuggendo già a metà anno ogni nostra incertezza: afferma la sig.ra Orlandi che l' AdE avrebbe conseguito già ad agosto un incasso di 8,5 mld. di euro. È questa musica per le nostre orecchie. È un buon segno per le entrate erariali. È un buon segno per il fondo per la riduzione della pressione fiscale (scarsamente dotato – 300 mln. a quanto affermato in VI Comm. Finanze della Camera - anche per gli scarsi risultati fin qui ottenuti dalla lotta all'evasione). È un buon segno perché indice di ripresa economica. È un buon segno perché qualcosa il Fisco recupera. Ma, soprattutto, è grande conforto alla tesi della scarsa credibilità del pianto greco di Orlandi & C., rinnovato ad ogni occasione dal II trimestre in poi, sulle difficoltà attuali, sulla stasi dell' attività e sulle perdite permanenti di risorse. Addirittura, media "dilettanti" avevano riportato la quantificazione della conseguente perdita per l' Erario in 1,5 mld d'euro. Non solo l' incasso è in linea con quello dello scorso anno, ma è addirittura superiore (se così continuasse, si sorpasserebbero i 14.2 mld. del 2014, sebbene il Def ne preveda 12): l' AdE non ha avuto alcuna ripercussione sugli obiettivi dall' azzeramento dei suoi 800 dirigenti abusivi! E per quanto oggi il Direttore si affanni a gridare al miracolo, ben sappiamo che nella nostra materia miracoli non se ne possono fare, tanto più con la standardizzazione e le strette regole con cui il Fisco opera. Se miracoli fossero possibili, sarebbero bastati allora un paio di anni di miracolosa abnegazione (magari ben retribuita) per risollevare quello straccio di percentuale di recupero di sommerso (sui 265 mld. l' anno) e conseguentemente evitarci manovre, lacrime e sangue e ridurre drasticamente la pressione fiscale. Perché non aver fatto prima, quindi, questo piccolo sacrificio? E allora, come mai, nonostante l' azzeramento traumatico della dirigenza precaria e la privazione di tali illuminate guide, i risul-

Informazioni, commenti e riflessioni su politica, società e lavoro
dalla Federazione DIRPUBBLICA www.dirpublica.it – info@dirpublica.it

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego
Via Giuseppe Bagnera, 29 – 00146 Roma; tel: 06.5590699;

tati non ne hanno risentito? Delle tre l'una:

-o quello che raccontava l'AdE su blocco dell'accertamento e quant'altro non era sincero (in verità, siamo ormai avvezzi al marketing fiscale, come definito dal Sottosegretario Zanetti);

-o il numero di dirigenti messo su, almeno dal 2008, non è affatto necessario (tesi più probabile; ed abbiamo scoperto pure a che serviva realmente la proliferazione delle poltrone dirigenziali, vedasi articolo del 22.06.2015 <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1500>);

- o gli obiettivi sono largamente sottostimati, tanto che basta un minimo maggiore impegno, pur nelle "grandi difficoltà", per conseguirli ugualmente.

Probabilmente, invece, tutte e tre le ipotesi hanno concorso al bluff. Ancora una volta il nostro intuito e la nostra esperienza non hanno fallito: avevamo previsto questo risultato, ma per motivazioni diverse da quelle miracolistiche! Così come 4 mesi fa (era il 26 maggio) avevamo anticipato, sempre sugli incarichi dirigenziali e i loro atti, alcune tesi della sentenza di Cassazione n. 18448 del 18/09/2015, che tanto scalpore stanno facendo. Ma l'articolo del Corsera indaga anche altri aspetti. Il giornalista incalza puntualmente il Direttore: "ma perché non si riesce a fare quel salto di qualità tante volte promesso? Al massimo si recupera il 10-12% di tutta l'evasione stimata" (ottimista! – n.d.r.). E Orlandi, eludendo la domanda, risponde salvandosi in corner con una personale tesi, "l'evasione si consuma...e quando noi arriviamo è tardi", che suona tanto come una teoria della sconfitta predestinata e dell'ineluttabilità fisiologica dell'ingente evasione. Il Direttore dell'AdE, dopo aver dovuto ammettere che la maggior parte del prodotto accertato si perde miseramente (circa 4/5), dà poi una definizione altrettanto personale di tax gap come "propensione ad evadere". Orbene, la proprietà di linguaggio non appare del tutto convincente: la definizione di tax gap che fornisce l'HMRC britannica o l'IRS statunitense o lo stesso FiscoOggi, è "la differenza tra il gettito effettivo e il gettito teorico o potenziale che si avrebbe in ottemperanza alla legislazione vigente"; semmai la misurazione del tax gap, corretta per gli effetti dell'evoluzione del quadro macroeconomico di riferimento sugli aggregati di contabilità nazionale, consente la costruzione di un indicatore dell'adempimento agli obblighi tributari (tax compliance - grado di adempimento spontaneo dei contribuenti alle norme fiscali), il cui concetto si avvicina a quello espresso da Orlandi. Ebbene, se correttamente inteso, il tax gap non è affatto in calo e recentemente ci ha fatto mettere alla berlina di fronte al mondo nelle rilevazioni OCSE e dell'U.E. L'intervistata dal Corsera ci informa, inoltre, dell'ultimo foraggiamento di Poste Italiane: 210.000 lettere ai contribuenti, di cui 190.000 a già destinatari di studi di settore: ma cosa di nuovo potranno mai dire queste lettere a contribuenti "incoerenti" e "incongrui" che essi già non sanno? Posto che lo scopo degli studi di settore per il contribuente è quello di preventivamente "verificare, in fase dichiarativa, il posizionamento rispetto alla congruità (ricavi o i compensi dichiarati con quelli stimati dallo studio) e alla coerenza

(comportamento del contribuente rispetto ai valori di indicatori economici predeterminati)". Ma starebbero anche per partire 5.000 lettere ad esercenti di slot machines (ma le esperienze passate a nulla servono?) e 200 comunicazioni a persone fisiche con appartamenti all'estero non denunciati. Insomma, invece di agire verso associazioni malavitose che controllano il giro di slot machines, frodando l'Erario, o contro le migliaia di Italiani che ogni mese esportano capitali ed acquistano beni ovunque (è il caso degli immobili della City di Londra), si cerca ancora l'obolo volontario tramite poco velate minacce. Le "lettere minatorie" non dovrebbero essere uno strumento civile e lecito.

L'articolo chiude con un accenno al 730 precompilato, che conterrà le "spese sanitarie": forse sarebbe corretto specificare quali spese sanitarie, per non alimentare equivoche speranze (eppure proprio le dichiarazioni trionfistiche iniziali sul 730 precompilato, secondo Panorama del 20.08.2015, sarebbero state causa di frizione col Premier! Adelante Pedro si puedes, con juicio!).

P.S.—Stavamo scrivendo questo commento quando è giunto l'articolo de "La Stampa" (23.09.15) con analogo intervista al Sottosegretario Enrico Zanetti, il quale, riprendendo le nostre tesi da lungi evidenziate, giunge a durissime conclusioni, impensabili in uno Stato civile. Non possiamo fare a meno di sottolineare alcuni passi dell'intervista:

l'Esecutivo ha avuto pressioni indebiti per sanare gli 800 dirigenti delle Entrate. Ripetute in Parlamento (ed anche noi ne siamo stati testimoni-n.d.r.), soprattutto dalla minoranza PD.

Qualcuno ha diffuso la notizia di un buco di 1,5 mld. nel momento in cui si decideva sulle sorti dell'AdE. Il Def invece certifica l'opposto (11,86 mld da lotta all'evasione 2015, 2,3 in più del previsto). "Il Def è il Def. E non credo proprio che riporti numeri truccati", aggiunge Zanetti. Ma allora c'è qualcuno che i numeri li trucca!!!

Si sollecita un'indagine su ciò che è successo.

Le voci fuorvianti non provengono dal Mef ma da "fonti autorevoli". In questo Paese non si possono fare determinate scelte senza rischiare di ritrovarsi con larvati ricatti sul gettito. La dottoressa Orlandi dice di non aver mai chiesto sanatorie: "ho visto tutte le bozze e da dove arrivavano" dice Zanetti ed aggiunge "al suo posto un'uscita così esplicita me la sarei risparmiata". E già, lo dicevamo che "ogni volta che la Sig.ra Orlandi interviene nel dibattito pubblico.....". Falta de juicio, direbbe il manzoniano cancelliere Ferrer. Falta de prudencia, diremmo noi nel caso.

Il giornalista incalza puntualmente il Direttore: "ma perché non si riesce a fare quel salto di qualità tante volte promesso?"



Federico Macaddino